

**Chiamate, oggi, ad accogliere
sempre di più
le nostre differenze culturali
per una vita e
missione marista più
interculturalmente
arricchente**



Prima parte 1: Riflessione personale

Nel nome di Maria,
noi, Suore Mariste, Donne della Parola
gioiamo nella ricchezza della nostra diversità culturale
e riconosciamo la nostra realtà in continuo cambio.
(Preambolo Statuti Generali)



+ Comprensione comune della cultura:

- Cultura è lo specifico umano.
- È uno stile di vita nella sua totalità.
 - La cultura si apprende.
- Tutte le culture si costruiscono a partire da una visione del mondo.
 - La cultura è simbolica.
 - La cultura è stabile e, allo stesso, dinamica.
 - La cultura è radicata nell'identità stessa del nostro essere.
 - La cultura è l'assimilazione del comportamento. Ciò incide in te, in tutto il tuo sistema.
- La cultura è ciò che facciamo e la ragione per cui facciamo quel che facciamo. È il mondo che abbiamo creato e che continuiamo a creare.

Radicate nella nostra cultura, siamo invitate
a passare dall'etnocentrismo alla vita interculturale.

Nel tentativo di vivere la nostra interculturalità desideriamo accogliere le nostre differenze,
coloro che sono stranieri e vulnerabili,

Per integrare e vivere nelle nostre comunità un vissuto interculturale che dia frutto.

Creare insieme una dimora dove nessuno sia messo da parte o lasciato fuori.

Meditiamo la Parola di Dio



Genesi 1:1-31

¹ Nel principio Dio creò i cieli e la terra. ² La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. ³ Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. ⁴ Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵ Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte». Fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

⁶ Poi Dio disse: «Vi sia una distesa^[a] tra le acque, che separi le acque dalle acque». ⁷ Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. ⁸ Dio chiamò la distesa «cielo». Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno.

⁹ Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così fu. ¹⁰ Dio chiamò l'asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari». Dio vide che questo era buono. ¹¹ Poi Dio disse: «Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra». E così fu. ¹² La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono. ¹³ Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.

¹⁴ Poi Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; ¹⁵ facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra». E così fu. ¹⁶ Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore per presiedere al giorno e la luce minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. ¹⁷ Dio le mise nella distesa dei cieli per illuminare la terra, ¹⁸ per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. Dio vide che questo era buono. ¹⁹ Fu sera, poi fu mattina: quarto giorno.

²⁰ Poi Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo». ²¹ Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono. ²² Dio li benedisse dicendo: «Crescete, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari, e si moltiplichino gli uccelli sulla terra». ²³ Fu sera, poi fu mattina: quinto giorno.

²⁴ Poi Dio disse: «Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie». E così fu. ²⁵ Dio fece gli animali selvatici della terra secondo le loro specie, il bestiame secondo le sue specie e tutti i rettili della terra secondo le loro specie. Dio vide che questo era buono.

²⁶ Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷ Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. ²⁸ Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra». ²⁹ Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. ³⁰ A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu.

³¹ Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono.

Fu sera, poi fu mattina: sesto giorno.



Atti 2: 1-12

Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. ²Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. ³Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. ⁴Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

⁵Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷E si stupivano e si meravigliavano, dicendo [l'un l'altro]: «Tutti questi che parlano non sono Galilei? ⁸Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? ⁹Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, ¹¹tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue».

¹²Tutti si stupivano ed erano perplessi, dicendo l'un l'altro:
«Che cosa significa questo?»



✚ Fonti Mariste

Come religiose mariste c' impegniamo a vivere in comunità,
in una casa della Congregazione.

Scopriamo nel mistero trinitario
il segreto di una unione che va oltre le differenze
di età, di carattere, di cultura, di nazionalità.

Le nostre comunità hanno una missione da compiere nella Chiesa:
annunciare Gesù Cristo,
rivelare lo spirito di Maria
e prolungare la sua presenza. **Cost.48 - 49- 50**

Cerca di esse sempre vincolo di unione tra le suore,
tutte abbiate un cuor solo e un'anima sola;
possiate attirare su questa casa le benedizioni del cielo ... **RMJ 108**

Il vincolo che ci unisce è l'amore di Cristo.
La comunità si costruisce giorno per giorno con l'impegno di ciascuna
nel creare un'atmosfera di mutua fiducia e di perdono.
Sensibili alle gioie e ai dolori altrui, particolarmente delle sorelle malate e anziane,
accettandoci con sincerità e umiltà, tendiamo a una vera unione,
nonostante le difficoltà inevitabili. **Cost. 52**

✚ Alcune citazioni sull'interculturalità

- ❖ Siamo chiamate a costruire una dimora dove possiamo vivere tutti e dove tutti si sentano a loro agio.
 - Jonathan Sacks (*The House We Build Together-La casa che costruiamo insieme*) parla della dimora come un'entità organica in evoluzione – con diritti e doveri, responsabilità e rispetto mutuo.
- ❖ Dio creò la differenza. Quindi, la differenza è BUONA (*Sacks, The Dignity of Difference- La dignità della differenza*)
 - Bisognerebbe saper negoziare la differenza, e ciò dipende dalla prospettiva della comunità.
 - Non viviamo indipendentemente dalle nostre differenze, ma dentro di esse.



❖ Dio creò una comunità inclusiva (*Gen 3,8*). Ma ogni cultura, la condizione umana o “il peccato originale”, divide la comunità e crea il senso di opposizione (donna/uomo, ricco/povero, chi ha/chi non ha, etc.).

- Ed è questo il “divario” culturale che mina l’armonia e la pace.
- Tutti noi abbiamo peccato E grazia. Le nostre culture e le nostre comunità possono essere redente, ed hanno bisogno di redenzione, altrimenti, crolleranno.
- "Pace significa una profonda crisi identitaria. Sarebbe necessario ridefinire le frontiere tra me e l’altro, tra l’amico e il nemico” (*J. Sacks*).

✓ **Quali sono gli aspetti della mia cultura con cui arricchisco la vita comunitaria?**

✓ **Quali sono gli elementi della mia cultura che non sono portatori di vita per la comunità?**

Seconda parte: Condivisione in comunità

Vi invitiamo a condividere le intuizioni frutto della vostra riflessione personale sulle seguenti domande guidate, in un clima di accoglienza della cultura e delle differenze di ciascuno degli altri membri.

Create un punto focale dove rappresentare le differenze e iniziate questo tempo sacro con un inno o una preghiera che si addica.

1. Le vostre differenze, come stanno contribuendo a coltivare il dialogo, l’impegno, la presa di decisioni in comunità?
2. In quali aree – personalmente e comunitariamente – tu ti senti ispirata o interpellata a vivere la chiamata del Vangelo alla conversione?
3. Data la ricchezza della nostra internazionalità, cosa facciamo insieme come comunità e congregazione per arricchire il nostro vissuto interculturale?

Per favore inviate al gruppo d’interculturalità la tua risposta alla domanda 3 prima del 9 giugno 2019 al seguente indirizzo: smassistgen@gmail.com

Terza parte: preghiera finale

Tu, che sei uno
Da cui, per cammini diversi, noi Tutti veniamo.
Verso cui, per cammini diversi, Tutti noi andiamo.
Rinvigorisci nei nostri cuori ciò che ci unisce;
Costruisci ponti per unire tutto ciò che ci divide;
Dacci la gioia, uniti, di rallegrarci nella nostra diversità.
E di testimoniare la tua pace,
Un arcobaleno in onore della tua Gloria. Amen

Da *God Has No Religion* (Dio non ha religione) scritto da Fratello David Steindl-Rast

